

20

Mercoledì, 4 novembre 1992

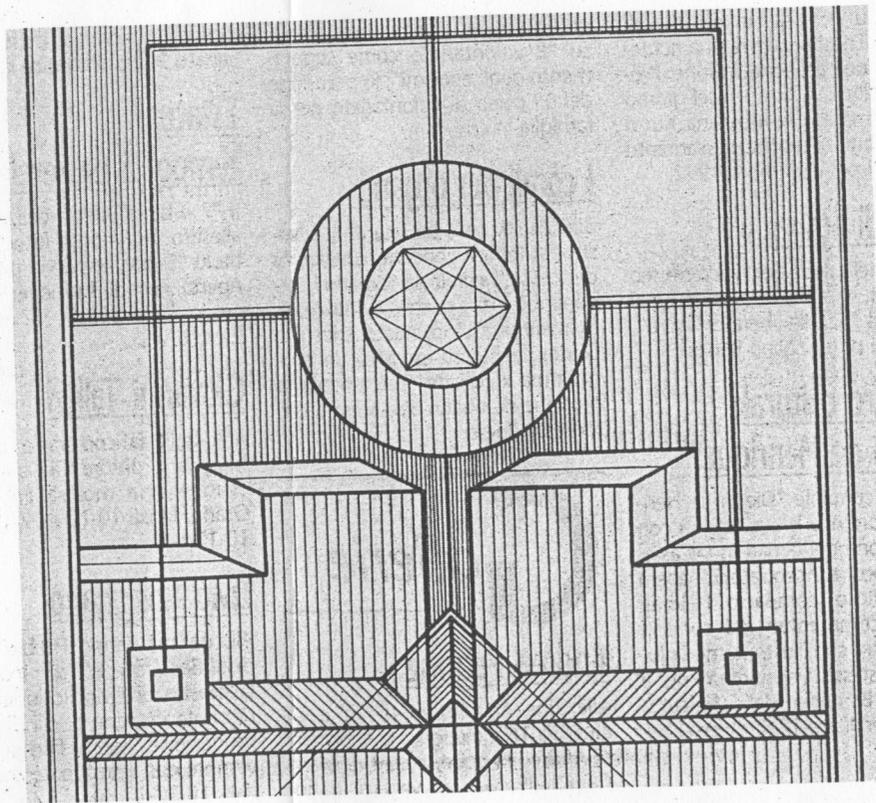
CULTURA

TriesteOggi

Filosofo, pittore,
scienziato,
personaggio
ricco di
molteplici
sfaccettature,
come le sue
piramidi, in cui
gli spigoli sono
elementi dolci

Lucio

INCONTRIAMO Lucio Saffaro in occasione della mostra dell'amica Madalena Arone e per un suo ritorno a Trieste per un suo intervento al Congresso sull'ambiguità organizzato dalla Sissa dal 3 al 7 novembre. L'amicizia che mi lega a Lucio Saffaro inizia nel lontano settanta quando mi aveva spinto a entrare nei difficili "meandri" della sua arte, che spazia dalla scienza alla filosofia, dalla poesia alla pittura, a seguirlo nell'avventura di presentare gli scritti dell'amica Annamaria Luxardo Angelini a Udine, e a leggere quelli di Estella Brunetti. L'incontro è avvenuto in tre volte. L'evento ha quindi tre dimensioni nel tempo, due interne e una esterna: lo spazio di palazzo Agostinelli, lo spazio di un paesaggio all'esterno del Castello di Duino, e alla fine si conclude oggi nell'interno di una grande stanza disordinata, ma molto "vissuta", alla presenza di un gatto selvatico dagli occhi d'oro, quasi emblematico dell'enigma dell'esistenza, tematica nell'opera di Saffaro. Inizia con "una conversazione interrotta da un quartetto di Mozart", si era usciti dal salotto prezioso di rasi, dove la dama vestita di celeste nel suo ritratto pareva accarezzare con gli occhi il caprifoglio nel grande vaso ai piedi della consolle. Sul clavicembalo il ritratto ad acquarello dei



Lucio Saffaro: "Codificazione dell'esagono" (sopra) e, a destra, "Lo specchio di Platone"

principi Federico e Massimiliano... 1820. Si era usciti dunque da quei salotti immaginati solo nell'immaginabile accompagnati dalle note di un quartetto che suonava Mozart nella sala dei Cavalieri nel Castello di Duino. Il cielo opale, il mare madreperla giù a strapiombo tra il Castello Vecchio e la Rocca. "Lo chiamano lo scoglio di Dante", ma facendo il giro del boschetto di fronte alla mole massiccia del Castello, Lucio Saffaro disse: "La forma è un triangolo rovesciato. Hai visto come muta l'aspetto del castello. Dalla parte verso il mare sembra una dimora di campagna di tipo toscano, qui è turrato e severo. E' come un aggregato di piramidi con un significato evocativo. Da un lato malgrado la rigidità degli spigoli suggerisce la dolcezza della curvatura e l'incontro di luci e penombre, dall'altro la convergenza di tutti i suoi spigoli porta ad un unico apice conclusivo trascinandoci con sé le emozioni astratte. Luce e penombra, roccia che si ammorbidisce verso il mare, spigoli e apice conclusivo la forma del Castello". Si era sulla terrazza di Rilke, e Saffaro appoggiò le mani sulla balaustra, e il suo sguardo era lontano e penseroso. "E' un luogo fatato, ogni volta sempre diverso. Se penso che Rilke scrisse qui: il contatto con la natura ispira talvolta un capo-